

Intervista



Fassina (Leu) “Paolo è l'uomo giusto per forzare le regole in Europa voteremo singole leggi del governo”

CONCETTO VECCHIO, ROMA

Onorevole Stefano Fassina, lei, da esponente della sinistra di Liberi e uguali, guarda con favore a Paolo Savona all'Economia?

«Sì, perché è una persona autorevole e competente per forzare le regole europee, in particolare gli obiettivi del fiscal compact, irrealistici e pericolosi per l'uguaglianza e la giustizia sociale».

Non la imbarazza il fatto di pensarla esattamente come Salvini?

«Queste cose le dicevo già anni fa tanto che furono all'origine delle mie dimissioni da viceministro nel governo Letta. Anche i due premi Nobel Stiglitz e Krugman sostengono la dannosità delle regole europee scritte nel fiscal compact. E lo pensano i milioni di italiani delle fasce deboli che hanno votato M5s al Sud e Lega al Nord».

Lei voterà la fiducia?

«No, ma ci possono essere singole convergenze».

Quindi andrete in soccorso al governo più a destra della Repubblica?

«Nessun soccorso, ma sfida su singoli punti, come l'allargamento del deficit per rinviare le clausole di salvaguardia, finanziare investimenti pubblici nel Mezzogiorno, introdurre quota 100 per le pensioni, prorogare l'opzione donna, salvaguardare

gli esodati. Nella risoluzione al Def Leu farà la proposta del deficit al 2%, alternativa al pareggio di bilancio».

Così si verifica una saldatura con questo governo, ma la gente poi vota Lega e M5s e non la sinistra.

«Leu ha pagato il fatto di essere il frutto di un'improvvisazione elettorale, che non ci ha fatti percepire come alternativi all'europeismo liberista del Pd. Consideri che per rispettare il fiscal compact servirebbe una manovra lorda per il 2019 di circa 31 miliardi».

Non dovrete puntare su alcune idee forti per fare opposizione?

«Ci sono misure inaccettabili sul piano dei diritti civili e delle libertà, e li saremo inflessibili».

Questo per lei non è un governo di destra?

«Ha elementi contraddittori al suo interno, ma hanno intercettato la sofferenza economica e sociale che avremmo dovuto raccogliere noi».

Forzare le regole non significa scaricare i costi sulle future generazioni?

«È esattamente il contrario. Grazie alle manovre di Monti tra il 2011 e il 2013 il debito pubblico è aumentato di 12 punti percentuali. Serve ripercorrere la strada keynesiana dell'intervento pubblico, quella indicata anche da Savona».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Liberi e uguali

Stefano Fassina, ex del Pd ora in Liberi e uguali (Leu), è stato viceministro nel 2013 nel governo Letta

